



**Comune della Spezia**  
UFFICIO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

**Nota stampa**  
INVIATO ANCHE VIA E-MAIL

## **GOVERNARE IL LAVORO SPEZZINO**

### **Analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro spezzino, verso un Osservatorio strategico delle risorse umane**

La Spezia, 21 novembre – L'assessorato alla Buona Occupazione del Comune della Spezia ha commissionato al CENSIS un'indagine sull'evoluzione del mercato del lavoro nel nostro territorio. Si tratta di una sperimentazione innovativa anche in riferimento alle metodologie utilizzate che risponderanno a criteri di partecipazione ed operatività.

Il CENSIS non solo procederà all'analisi strutturale del mercato del lavoro spezzino, ma svolgerà anche studi a più ampio raggio sulla popolazione (il rapporto tra gli spezzini e il mercato del lavoro, la loro cultura verso il lavoro, la disponibilità a forme di flessibilità, la definizione delle condizioni di marginalità, la situazione del mercato del lavoro spezzino rispetto alle differenze di genere e al nodo dell'immigrazione), sul tessuto produttivo e l'offerta di lavoro. Saranno questi gli ambiti di indagine che contribuiranno a fornire un quadro complessivo della situazione del mercato del lavoro nel nostro territorio ricavata attraverso metodologie di analisi sul campo quali focus group, interviste telefoniche ad un campione di popolazione spezzina di età (15 – 65 anni) divisi per circoscrizione ed interviste ad un campione significativo degli attori dell'economia locale.

Con questa indagine, inoltre, inizia il cammino verso la costituzione di un vero e proprio **Osservatorio sulla trasparenza e lo sviluppo del mercato del lavoro**, quale strumento a di supporto dell'Amministrazione e dei diversi attori interessati al fine di elaborare strategie ed interventi volti ad accrescere la qualità del lavoro nel nostro territorio. Si avrà infatti a disposizione: un modello di osservazione e di lettura (riutilizzabile nel tempo) dei fenomeni consolidati ed emergenti che caratterizzano il contesto locale del lavoro; uno strumento di analisi fondamentale per intervenire sul territorio non solo rispetto ai bisogni di nuovo lavoro e ai nuovi modi di lavorare, ma anche alle caratteristiche del lavoro esistente con particolare attenzione ai fenomeni di flessibilità:

L'insieme delle analisi proposte consentirà inoltre di disporre di uno *strumento per la valutazione delle* ricadute sociali e occupazionali dell'attuazione del Piano Strategico.

“L’esigenza di procedere a questa analisi – ha dichiarato l’assessore alla buona occupazione Massimo Carosi nel presentare il progetto - nasce dalla constatazione del fatto che il mercato del lavoro spezzino sta registrando uno sviluppo per così dire ambivalente. Da un lato i dati aggregati registrano positivi trend, dall’altro gli stessi dati ed indici a livello disaggregato indicano criticità nella struttura della forza lavoro e degli occupati, tali da richiedere l’individuazione di idonei strumenti di analisi ed intervento. Se da un lato infatti il tasso di disoccupazione complessivo provinciale registra un dato nel 2002 pari al 5,3%, con un valore quindi inferiore a quello medio registrato per la Liguria (6,4%) e per l’Italia (9,0%), dall’altro deve registrarsi la contrazione del tasso di occupazione provinciale che mostra, anche nel 2002, un andamento decrescente con un valore (39,2%) inferiore a quello dell’anno precedente ed alla media regionale (42,7%) e nazionale (43,8%). In particolare nella fascia dei giovanissimi (15-24) e per le donne il tasso di occupazione non raggiunge neppure la soglia del 30%. In questo quadro diviene inoltre importante avere elementi analitici per valutare come l’adozione di forme contrattuali “atipiche” agisca sul dato del tasso di disoccupazione. In particolare l’obiettivo è quello di comprendere in che termini la contrazione di tale dato sia effetto della creazione reale di occupazione e di un effettivo sviluppo del mercato del lavoro e in che termini, invece, dipenda da distorsivi effetti temporanei. Sulla base della normativa in vigore nel 2002 (anno a cui si riferisce il dato del tasso di disoccupazione), era infatti sufficiente un contratto di collaborazione superiore a 4 mesi o un reddito che superasse i sette milioni di vecchie lire per essere cancellati dalle liste di collocamento e classificati come occupati. Al migliore andamento sul piano quantitativo, dunque, non corrisponde necessariamente un’effettiva crescita qualitativa dell’occupazione, che significa, tra le altre cose, efficaci processi formativi rispondenti ai bisogni in campo, qualità sul lavoro, ulteriori elementi di qualificazione del mercato del lavoro e, più in generale, migliore qualità della vita. Molte delle modalità di lavoro atipico, infatti, al fine di usufruire di favorevoli regimi contributivi e fiscali, vengono spesso utilizzate in modo improprio e, non producendo nuova occupazione stabile, finiscono col divenire un elemento di rigidità. Solo a titolo di esempio, nel 2002, nella nostra provincia, le collaborazioni coordinate e continuative rappresentavano il 10,02% della Forza Lavoro, contro il 9,03% della Liguria e l’8,97% nazionale. Altro elemento di criticità sul quale occorre continuare ad intervenire è il persistere di elevati livelli di lavoro nero. Si tratta di un fenomeno che interessa in modo particolare il settore edile. Un settore in cui, in questi anni, grazie alla messa in campo di strategie ed interventi condivisi tra Amministrazione, ANCE e sindacati, si è già intervenuto in modo significativo. Ci si riferisce ad esempio alla stipula della convenzione con ANCE e Sindacati volta a rendere obbligatoria, anche nei cantieri privati, l’esposizione di un cartello dei lavori in cui indicare anche dati di iscrizione INPS ed INAIL. I dati ricavati dall’attività ispettiva della Direzione Provinciale del Lavoro dicono con chiarezza che il problema continua ad avere dimensioni di rilievo (su 1.243 aziende del settore in ben 407 persistono casi di lavoro nero) che richiedono un intervento sistematico da svilupparsi nel medio e lungo periodo”.